

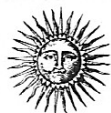
# Atti del X Convegno SIA

SOCIETÀ ITALIANA DI ARCHEOASTRONOMIA

*Trinitapoli, Parco Archeologico degli Ipogei  
22-23 Ottobre 2010*

a cura di

*Elio Antonello*



LA CITTÀ DEL SOLE

## INDICE

Presentazione	p. 1
Elio Antonello, Vito F. Polcaro, Anna M. Tunzi, Mariangela Lo Zupone, <i>Buche cultuali e stelle</i>	3
Riccardo Balestrieri, <i>L'orientamento delle chiese romaniche in Liguria. I. Metodi</i>	15
Ettore A. Bianchi, <i>Storiografia e astronomia in Berosso da Babilonia (III secolo avanti Cristo)</i>	31
Enrico Calzolari, Vincenzo Di Benedetto, <i>L'allineamento equinoziale di 'Pian Brès' nel territorio di Andrate (Torino)</i>	49
Cristina Cåndito, <i>Strumenti per la misurazione della terra e del cielo tra XVI e XVII secolo</i>	59
Francesco Castaldi, <i>La precisione nelle coordinate astronomiche prima del telescopio</i>	71
Silvia Cernuti, <i>Sull'identificazione di asterismi e costellazioni</i>	85
Mario Codebò, Henry De Santis, <i>Indagine archeoastronomica relativa all'orientamento degli ingressi di alcune sepolture del periodo Hafit nel Sultanato di Oman</i>	95
Marina De Franceschini, Giuseppe Veneziano, <i>Archeoastronomia nella Villa Adriana di Tivoli</i>	105
Luciana De Rose, <i>Il volo della tartaruga</i>	121

Adriano Gaspani, <i>Criteri astronomicamente significativi nella costruzione delle cloighteach altomedioevali irlandesi</i>	133
Domenico Ienna, <i>Integrazione tra culture e apporti individuali nella denominazione mitopoietica 'globalizzata' di stelle e costellazioni</i>	155
Manuela Incerti, <i>Modelli e fonti astronomiche nel rinascimento ferrarese: la Certosa e il De Sphaera estense</i>	173
Nicoletta Lanciano, Jody Morellato, <i>Il regolo lunare di Palazzo Spada, Roma. Indagine su un errore</i>	187
Leonardo Magini, <i>The astronomical foundations of the Romulean calendar, its relationship with the Numan calendar and the slippage of the winter solstice: an hypothesis</i>	199
Vito Francesco Polcaro, <i>Alcor, la Volpe e il 'Signore che Uccide'</i>	207
Marcello Ranieri, <i>Le diagonali e gli orientamenti archeoastronomici</i>	213
Adriana Rossi, <i>Il rilievo della porta dello zodiaco</i>	227
Eva Spinazzé, <i>Spazio e luce nelle architetture sacre. L'orientazione delle chiese monastiche benedettine medioevali nel Veneto</i>	243
Maria Luisa Tuscano, <i>Riflessioni sulla valorizzazione museale degli Strumenti Astronomici extra moenia</i>	261

# Il rilievo della porta dello zodiaco

Adriana Rossi

*Seconda Università degli Studi di Napoli  
Via Roma, Aversa; adriana.rossi@unina2.it*

**Abstract.** Today what Western cultures owes to Eastern culture has been widely acknowledged. The contamination of customs encouraged during the Templar period inspired the hypotheses and thus the development of the theory: to consider Romanesque art based on the iconography of time as an expression of an intricate language that interweaves Hellenic culture with the awakening of natural forms. Therefore it is necessary to take into consideration what the wise men were able to learn by “observing the sky” (literal translation of *vedantā*) and interpret it according to the classical astronomy treatises, if one has to shed light on the mystery that to date still surrounds the art of this period.

## 1. Introduzione

È riconosciuto oggi il debito contratto dalla cultura occidentale nei confronti di quella orientale<sup>1</sup>. Occasione per ulteriori riflessioni dirette in tal senso, il rilievo del portale dello zodiaco, il passaggio che conclude l'ascesa dello scalone detto dei 'Morti' scavato, con le nicchie dei monaci, nella roccia del monte Pirchiriano, un pinnacolo alto 962 m, presso Avigliana (Torino), sulla cui sommità si erge la Sacra di San Michele, assunta a simbolo del Piemonte. Luogo suggestivo dal quale si può scorgere l'imbocco della valle 'Chiusa' dalla barriera naturale dell'arco alpino, sito già presidiato militarmente in epoca romana per il controllo della sottostante strada della Gallie. Anche i Longobardi secoli dopo v'insediarono un loro caposaldo, per interdire possibili scorrerie dei Franchi. Dall'ingresso del complesso, passando per la porta dello zodiaco, cosiddetta a causa dei motivi scolpiti sulle lesene interne, si accede al percorso che a cielo scoperto conduce alla chiesa e da essa al convento di San Michele. Fondato alla vigilia dell'anno Mille su istanza pontificia, il

---

<sup>1</sup> Wadie Saïd (1979). L'autore, un palestinese sostenitore dei diritti umani, scomparso nel 2003, prosegue nell'analisi di un confronto in Europa introdotto nei suoi principi di fondo dalla Scuola tedesca di fine Ottocento.

primo nucleo della abbazia si deve alla volontà di Ugo lo ‘Scucito’, così soprannominato per la sua eccessiva prodigalità, il nobile signore di Montboissier che, nel corso della ‘prima rivoluzione feudale’, aveva sottratto ai monaci di Cluny il dominio delle terre di Sauxillanges, la più antica delle case figlie.

Andando oltre la storia dell’abbazia<sup>2</sup>, è possibile percorrere a ritroso alcune delle tappe che, rendendo indipendenti le comunità cristiane dai poteri locali, permisero la loro aggregazione, sotto la diretta giurisdizione del vescovo di Roma<sup>3</sup>. Indicazioni in tal senso si possono trarre anche solo riflettendo sulla scelta del nome<sup>4</sup>. San Michele, infatti, ripropone un culto antico, introdotto dai Longobardi che ebbero nell’Arcangelo un comune ideale religioso, pur restando divisi in gruppi (fare). Il mito del principe delle schiere angeliche, che, spada in mano, scaccia il demonio e i suoi infedeli accolti, fu particolarmente caro ai Longobardi, che vedevano in esso una figura celeste in armi, quindi non distante dalla loro concezione esistenziale e ben lontana dalla predicata mitezza cristiana. Nel secolo IX a San Michele furono dedicate innumerevoli chiese: soltanto al centro di Costantinopoli fra santuari e monasteri se ne contavano quindici<sup>5</sup>. Secondo la tradizione ebraica recepita dal Vecchio Testamento, l’Arcangelo, che fece precipitare ‘il dragone dei cieli sulla terra’, fu per volontà divina ‘capo dell’esercito celeste’. *Mi-ka-El*, nome tratto dal suo terribile grido *Chi è come Dio?*, e per le sua ancestrale origine non ebbe bisogno della proclamazione papale di santità<sup>6</sup>. A lui si legano miracoli straordinari come i numerosi soccorsi ai pellegrini-soldati che da Mont Saint-Michel in Normandia giungevano in Val di Susa e, dopo essersi fermati presso la Sacra, proseguivano diretti a Roma, e da qui alle grotte del Monte Sant’Angelo (sul Promontorio del Gargano), per poi salpare per la Terra Santa<sup>7</sup>.

---

<sup>2</sup> Cfr.: Christian Lauranson-Rosaz (2003).

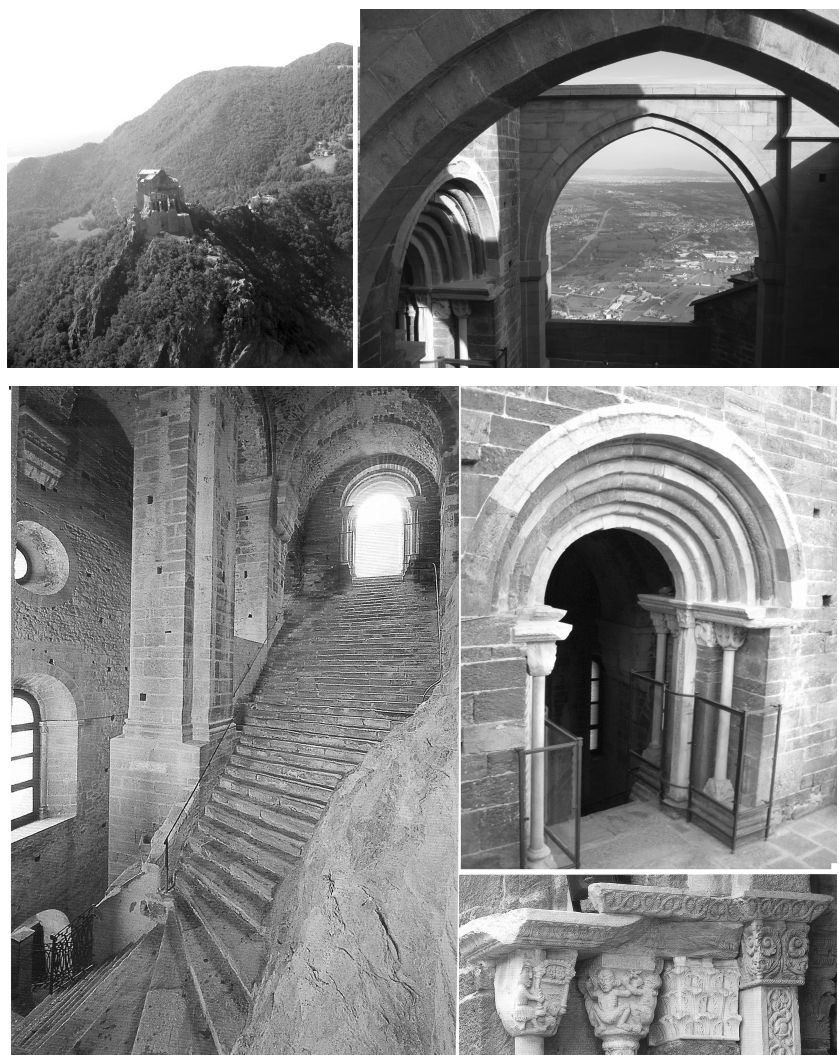
<sup>3</sup> Con gli accordi di Aquisgrana (Aix-la-Chapelle, 816-817) stipulati tra il re dei Franchi e il papa, si rese operativo un programma di trasformazioni in seguito alle quali si incentivò l’unione delle comunità cristiane disperse nel territorio sotto la Regola Benedettina.

<sup>4</sup> Cfr.: Lauranson-Rosaz (2003).

<sup>5</sup> A. Borrelli, *Michele*, in <http://www.santiebeati.it/dettaglio/21600Santiebeati>.

<sup>6</sup> L’arcangelo è citato cinque volte nella Sacra Scrittura; tre volte nel Libro di Daniele, una volta nel Libro di Giuda e nell’Apocalisse.

<sup>7</sup> Le mete dei pellegrini erano, a quei tempi, simbolicamente racchiuse nel trinomio Deus, Angelus, Homo: Gesù Cristo era onorato con la visita al Santissimo Sepolcro a Gerusalemme in Palestina; l’Angelo, protettore dei pellegrini, era onorato con la



**Fig. 1.** Sacra di San Michele, monte Pirchiriano, Avigliana (Torino). Porta dello zodiaco alla sommità dello ‘scalone dei Morti’ (interno ed esterno) e dettaglio dei capitelli (fianco occidentale).

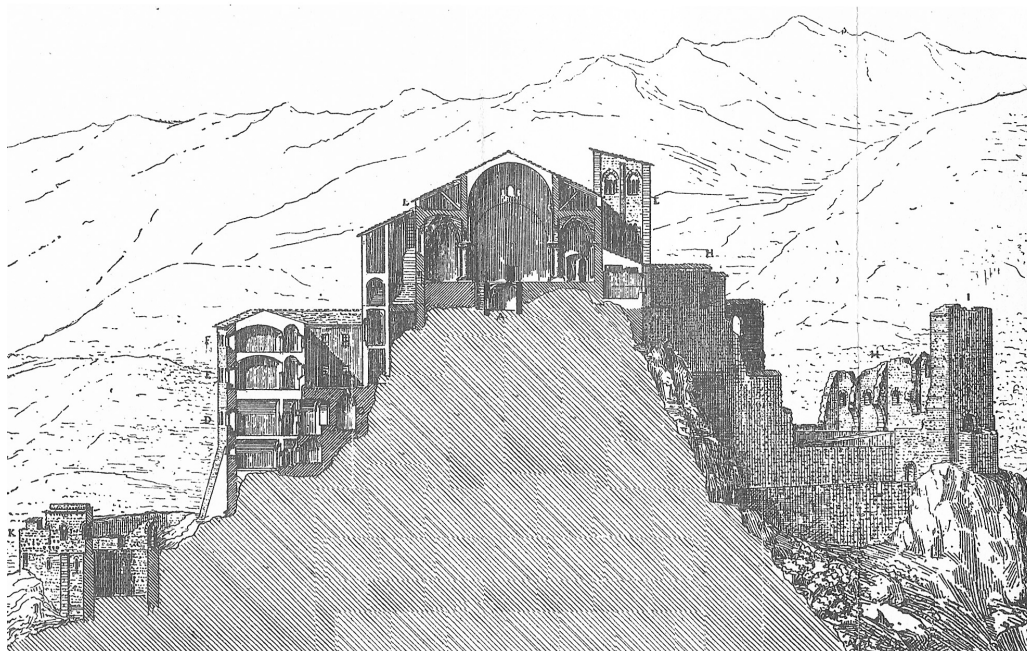
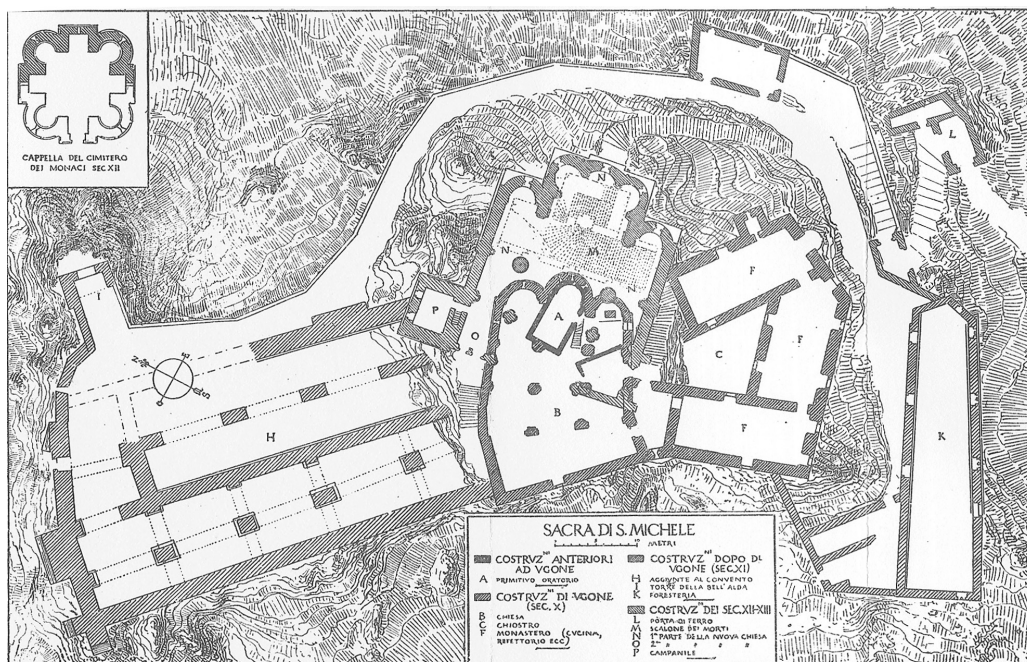
## 2. Ipotesi

È ben nota la complessità dei rapporti che si sono sviluppati lungo le vie dei pellegrini, per non sottovalutare il ruolo giocato dai Templari, sia diffondendo gli strumenti economici e finanziari, sia configurando una rete di servizi, i cui poli erano le abbazie<sup>8</sup>. Con le carovane di soldati viaggiavano le merci, gli oggetti, i tessuti, la manodopera specializzata, i miti e i riti autoctoni. I luoghi di sosta lungo i pellegrinaggi protocollavano

---

visita alle Grotte di San Michele in cima al Monte Sant’Angelo sul Promontorio del Gargano in Puglia; l’umanità, resa partecipe della sua natura divina, era onorata con la visita alle tombe dei Santissimi Apostoli Pietro e Paolo.

<sup>8</sup> Cfr.: J. Le Goff (1996).



**Fig. 2.** Pianta e sezione della Sacra di San Michele prima dei lavori di restauro.

l'entità di un patrimonio che, nell'estensione di spazio e di tempo in cui si produsse, contribuì a creare l'identità del popolo europeo<sup>9</sup>.

L'architettura ne riflette i caratteri: architravi e archivolti, capitelli e mensole, erano i pulimenti di propaganda religiosa e civile, le pagine di cronaca quotidiana, i racconti di paesaggi e culture lontane. Che i missionari avessero l'ordine di non contrastare la sensibilità dei pagani per meglio piegarli alla cultura della civiltà romana, è una verità unanimemente accettata; non altrettanto, forse, la concreta qualità e nulla

<sup>9</sup> Sergi (1986).

affatto sognante delle tradizioni popolari. Lo studio degli astri e del loro corso (astrologia) era un'esperienza coltivata nella vita quotidiana. I temi inerivano la fertilità della terra, le attività collegate alle stagioni e per i più 'civilizzati' le date di scadenza dei pagamenti (*calendae*)<sup>10</sup>.

Come dividere il tempo era stato insegnato dai greci che, avendo ereditato quanto osservato dai loro avi, scrutando la zona di cielo compresa tra ambo i lati della traiettoria sulla quale sembravano muoversi il Sole, la Luna e gli altri pianeti visti dalla terra, avevano normato le conoscenze trascritte nei planisferi o sulle fasce a rilievo dove si 'schiacciavano' i percorsi per annotare le effemeridi<sup>11</sup>. Non si può tacere l'iniziale ostilità dei Padri della Chiesa nei confronti della cultura pagana qual era l'astrologia ereditata dai romani e quindi dai greci; tuttavia furono proprio i monaci benedettini a custodire, trascrivere e diffondere i testi attraverso i quali in Europa si conobbe il sistema tolemaico<sup>12</sup>. Presso le "Scuole del divino esercizio", come San Benedetto aveva chiamato le prime comunità monastiche di cristiani, diventate poi i centri ufficiali dell'insegnamento<sup>13</sup>, il curriculum di studi che culminavano con la filosofia teologica prevedeva l'insegnamento dell'*istituzione matematica* e della *teologia dell'aritmetica*, ovvero lo studio del *Tractatus de Sphaera*<sup>14</sup>, la *Theorica Planetarum*<sup>15</sup> e il *De Coelo*<sup>16</sup>. Dopo la morte del Sacrobosco, i *Commentari* si moltiplicarono diffondendo presso le scuole d'abaco i metodi, empiricamente descritti da Vitruvio, per calcolare l'orientamento

---

<sup>10</sup> Il termine deriva dal latino *calendarium*, registro dei conti, in rapporto al pagamento degli interessi dei prestiti alle *calendae*, il primo giorno dei mesi romani.

<sup>11</sup> *Zodiācus* in latino, *zō(i)diakós (kýklos)* in greco, da *zo(i)dion*, dim. di *zo(i)on*, animale immagine celeste. A cominciare dall'equinozio di Primavera il Sole attraversa nel corso dell'anno, le costellazioni Ariete, Toro, Gemelli, Cancro, Leone, Vergine, Bilancia, Scorpione, Sagittario, Capricorno, Acquario, Pesci.

<sup>12</sup> Cfr.: Juan Vernet (1978).

<sup>13</sup> Un editto del 789, proclamato soltanto ventisei giorni dopo l'istituzione del *Sacro Romano Impero*, affidava ai monaci l'insegnamento dell'aritmetica, della grammatica, della musica.

<sup>14</sup> Johannes de Sacrobosco, *Tractatus De Sphaera*, sec. XIII (cfr.: Incerti, 2010).

<sup>15</sup> Una sintesi astronomica composta da Gerardo da Sabbioneta, alternativamente attribuita a Gerardo da Cremona, a Giovanni di Siviglia, Roberto Grossatesta, Simon Bredon, e Walter Brit; *Theorica planetarum Gerardi*, Francis J. Carmody, Berkeley, 1942.

<sup>16</sup> Aristotele (384-322 a.C), *De Coelo*. Il trattato rappresenta l'applicazione ai problemi astronomici e cosmologici delle prospettive epistemologiche e filosofiche già affrontate nella *Physica* e nella *Metaphysica*. Segue un'ampia trattazione di problemi relativi proprio al mondo sublunare.

dei manufatti e, negli esempi più eruditi, registrare il moto apparente degli astri o delle costellazioni cui si legavano i segni zodiacali.

Per il popolo, invece, i libri didattici erano i *Bestiari*. Le illustrazioni, di evidente matrice mediorientale, raccoglievano quanto si conosceva di biologia ed etologia, mentre le didascalie interpretavano le differenze di specie per illustrare allegoricamente una teoria del vivere cristiano. Gli ibridi erano utilizzati per sottolineare vizi e virtù umane<sup>17</sup>. Capostipite del genere fu il *Physiologus*<sup>18</sup>, scritto da un alessandrino rimasto ignoto del II secolo d.C., che, alla luce della Sacra Bibbia, propone la sapienza di Artisù<sup>19</sup> commissionata con la saggezza dei *Racconti di Bidpay*<sup>20</sup> o delle Fiabe di Fedro (I sec. d.C.), rispettivamente trascrizioni degli insegnamenti più antichi tramandati con i canti e le strofe sapienziali degli antichi pescatori asiatici (*Rig Vedā*), o i racconti educativi di Esopo (VII-VI sec. a.C.)<sup>21</sup>. Senza dubbio, ancora alla fine del Millennio, l'arte cristiana non avendo una sua precisa identità stilistica, s'ispirava perciò a due tradizioni opposte: quella ellenico-ellenistica di evidente carattere iconico, e quella ebraica che condannava come idolatra la rappresentazione figurativa di tutto ciò che alludeva al soprannaturale. In virtù dell'incarnazione dell'Unigenito figlio di Dio, fu possibile mediare le due culture riscoprendo la natura come libro 'autografo del Creatore'<sup>22</sup>. Una realtà

---

<sup>17</sup> Tra i più celebri Bestiari medievali quelli attribuiti a Philippe de Thaon, Alberto Magno o Guillaume le Clerc. Altri erano inseriti in opere di carattere enciclopedico come lo *Speculum universale* (o *maius*) di Vincenzo di Beauvais o il *Trésor* di Brunetto Latini.

<sup>18</sup> Una copia del *Fisiologo*, tra le più antiche, illustrate probabilmente a Reims tra l'825 e l'850 e conservato a Berna (Burgerbibliothek, Codex Bongarsianus, 318), è diventato di facile consultazione in virtù del testo curato da R.G. Calkins nel 1983.

<sup>19</sup> L'*Historia animalium* contiene la descrizione di 581 specie diverse. I dati biologici vengono organizzati e classificati da Aristotele nel *De partibus animalium*, mentre il tema della riproduzione è trattato nel *De generatione animalium* (Cfr. trad. it. di D. Lanza e M. Vegetti in Aristotele, Opere, vol. 5, Bari, Laterza, 1973).

<sup>20</sup> Al-Gahiz (767-868 d.C.), *Kitāb al-Hayawān* (*Storia degli animali*). Sembra che Aristotele abbia classificato 581 specie di animali. Gli studi di zoologia, probabilmente importati a Roma da Silla, furono riordinati verso la metà del I secolo a.C. da Andronico di Rodi (cfr.: *Historia animalium*, *De progressu animalium*, *De motu animalium*, *De partibus animalium*, *De generatione animalium*).

<sup>21</sup> Incerta è la data di composizione degli inni raccolti nel *Rig Veda*, che letteralmente significa canti o strofe sapienziali. Cfr.: S. Sani, *Rgveda*, Venezia, Marsilio, 2000, p. 19; *Encyclopedia of Religion*, New York, 2005 (II edizione). s.v., Vol. XIV, p. 9550.

<sup>22</sup> Ugo di San Vittore (1096-1141), *Didascalicon de studio legendi* (cfr.: Liccaro, 1986; p.110).

prossima alla sensibilità di quei popoli che avendo solcato il bacino del Mare del Nord ne discendevano diretti in Italia, dopo aver attraversato la Scandinavia.

I motivi zoomorfi unificavano un linguaggio naturale, chiaro e immediato per chiunque condividesse la condizione umana, con un altro convenzionale, oggettivato in ciascun tempo della storia dalle culture che su di esso si sono venute a sovrapporre trovando in Medio Oriente il crogiuolo delle contaminazioni.

### 3. Tesi

“*Bestiae et universa pecora, serpentes et volucres pennatae cuncta animantia et omnes bestiae*”<sup>23</sup>, declina dal Salmo biblico un’espressione che evoca la complessità di uno stile, quello romanico, che “sembra scavalcare i secoli per ridestare, dall’ultimo oriente, la mostruosa e transumana terribilità degli scalpelli niniviti”<sup>24</sup>.

È nell’antica capitale Assira, in quella fertile terra culla della civiltà, che vanno cercati i portati, in grado di gettare luce sul mistero che ancor oggi avvolge l’architettura romanica legittimandone lo studio<sup>25</sup>. Tra questi la discussa tesi di Marius Schneider, un musicologo e uno storico dell’arte vissuto nella prima metà del Novecento, ha l’indiscutibile merito di avere scosso la cultura consolidata, fornendo una chiave di lettura in grado di far rivivere i contenuti di quel lontano passato<sup>26</sup>. Nei supposti livelli di significati sovrapposti sui capitelli-simbolo in alcuni chiostrini romanici, si ravvisa nella lettura contemporanea un paradigma delle modalità operative che oggi consentono ad una macchina, null’affatto intelligente, qual è l’elaboratore elettronico, di calcolare soluzioni correlando, all’istante, masse di dati. Le analogie risultanti, se isomorfe agli obiettivi ricercati, appaiono ‘creative’ come lo erano le illuminazioni di fede nelle coscienze dei monaci peripateticamente oranti. Mediatore tra realtà tangibile e verità rilevata, le icone zoomorfe, *summa* del sapere arcaico, suggeriscono le idee che si manifestano alla coscienza dei singoli. Senza conoscere il ritmo simbolico che riassume la tradizione, l’arte romanica non ha alcun valore

---

<sup>23</sup> Dal Salmo 148, 10.

<sup>24</sup> La frase di Tullio Massarani che evoca una strofa della poesia di Giosuè Carducci, *La Chiesa di Polenta*, è riportata in Malladra, Enrico (2005), p. 81.

<sup>25</sup> Granel et al. (2005), p.23.

<sup>26</sup> La lettura per livelli effettuata da Schneider sulla consapevolezza che nel medioevo nulla fu creato di artistico senza un’ideologia preconcepita [Schneider (1946), p. 95], attrae l’interesse dei contemporanei che nell’organizzazioni di stringhe ordinate trovano i paradigmi dell’intelligenza artificiale.

essendo le considerazioni estetiche insufficienti a penetrarne il significato culturale<sup>27</sup>.

Nel trarre supposizioni dal pensiero mistico medievale, l'autore di *Pietre che cantano* ravvisa, nel più astratto livello di significati sovrapposti sulla stessa icona zoomorfa, il valore metafisico della musica. Si appella alla mistica cinese per riproporre una sorta di ordine tra dei fenomeni naturali, a suo tempo riferito a un sistema di coordinate nel quale tutti i piani paralleli rimanevano raggruppati in modo tale che ogni serie di campi analoghi si situava lungo un ritmo simbolico corrispondente. Questo sistema di riferimento molto vasto è ricostruito da Marius Schneider raccogliendo le notizie disponibili in letteratura. Solo pochi piani paralleli restano raggruppati in forma sistematica, come ad esempio quelli attribuiti all'imperatore Fu Hsi<sup>28</sup> :

padre	madre	2°figlio	2°figlia	3°figlio	3°figlia	1°figlio	1°figlia
cielo	terra	fuoco	acqua	montagne	vapore	tuono	vento
Sud	nord	est	ovest	N-O	S-E	N-E	S-O
Chien	K'un	li	K'an	kên	tui	chên	sun

A quest'ordine K'ung Ying-ta aggiunge<sup>29</sup>

cavallo	bue	fagiano	porco	cane	pecora	drago	gallo
cielo	terra	fuoco	acqua	montagne	vapore	tuono	vento
sud	nord	est	ovest	N-O	S-E	N-E	S-O
Chien	K'un	li	K'an	kên	tui	chên	sun

Il numero idea è l'8 che nella scuola del *chuking* diventa 5 per elaborare altri sistemi di corrispondenze<sup>30</sup>. E nella scuola di Confucio, per la prima volta appare una divisione quaternaria<sup>31</sup>.

est	sud	ovest	nord
primavera	estate	autunno	inverno

Diventando sempre più speculativi, questi sistemi di corrispondenze persero l'antico fondamento, cioè il ritmo comune. La musica, come

<sup>27</sup> Schneider (1946), p. 95.

<sup>28</sup> Forke (1927), p.25

<sup>29</sup> Forke (1927), p.18.

<sup>30</sup> Forke (1927), p. 35, p. 49, p. 502, p. 506, p. 518.

<sup>31</sup> Forke (1927), p. 177.

l'osservazione del cielo, cessò di essere un'arte spontanea ed entrò nel quadro delle scienze matematiche<sup>32</sup>.

È quest'ultimo che il musicologo cerca di ricostruire, attingendo alle testimonianze del passato, per definire con precisione nell'Occidente medievale il significato dei neumi del canto piano<sup>33</sup>. Le relazioni in tal modo istaurate tra la cosmologia cinese e quella babilonese gli hanno permesso di ricercare le corrispondenze fra i cinque pianeti, i suoni musicali, e le direzioni con quello babilonese: quest'ultimo aggiungendo Sole e Luna a Saturno, Venere, Giove, Marte e Mercurio contemplava sette suoni e sette direzioni (nel verso orario N, NE, SE, S, SO, O, NO, mancando E, l'Oriente per antonomasia). Pur differendo molto dalla tradizione greca, trovava con essa punti di contatto consentendo di porre in relazione secondo la concezione eliocentrica il sistema tonale classico, con la disposizione dei pianeti, correlando ethos e modo<sup>34</sup>.

Condividendo l'ipotesi che il Portale dello Zodiaco sia stato il frutto di un'opera a lungo meditata e non certo un mero capriccio dello scultore, si sonda l'ipotesi, tra l'altro accreditata da altri esempi che celebrano lo zodiaco nei templi cristiani, di un linguaggio che compendia la forma intuitiva con quella convenzionale in cui s'intreccia la tradizione ufficiale, quella classica con un'altra più antica, sopravvissuta in epoca arcaica, riscoperta nel Medioevo e nei casi più specializzati adattata ai fini dell'eloquenza dottrinale.

Suono	Modo	Astro	Ethos
Mi	dorico	Marte	severo, patetico, bellicoso
Re	frigio	Giove	Estatico
Do	lidio	Saturno	doloroso, triste
Si	ipodorico	Sole	cavalleresco, entusiastico
La	ipofrigio	Mercurio	sveglia, attivo, commerciante
Sol	ipolidio	Venere	erotico
La	misolidio	Luna	malinconico

#### 4. Il portale dello zodiaco

Innanzi al muro del Portale dello Zodiaco, spesso più di due metri, si apre l'arco a tutto sesto. Cordonature concentriche abbassano il vano sino a limitarne il varco, così che la serie di volute minori collegate a cannocchiale poggiano su piedritti formati da grandi conci squadrate. Nelle basi sono scolpiti due grifoni che beccano la testa di un uomo, tre leoni che

<sup>32</sup> Schneider (1946), p. 132.

<sup>33</sup> Wagner (1912), vol. II, p. 289.

<sup>34</sup> Schneider (1946), p. 117.

si rincorrono. In alto, i capitelli che scaricano a terra il peso convogliato dagli archi sono impreziositi dalle sculture: un leone con testa di drago, Caino che uccide Abele (dietro Caino c'è il volto del diavolo) due donne che allattano serpenti (forse simbolo della madre terra che nutre tutti i viventi), Sansone che scuote le colonne del tempio, alcuni esseri umani che litigano tirandosi per i capelli, quattro falconi che si appoggiano su un cerchio.



**Fig. 3.** Porta dello zodiaco, fianco orientale.

Nella lesena ad Est sono invece ben visibili da chi sale lo scalone, i dodici segni zodiacali, ciascuno dotato del suo nome: *Chapricornus*, *Sagittarius*, *Scorpius*, *Libra*, *Virgo*, *Leo*, *Cancer*, *Gemini*, *Taurus*, *Aries*, *Pisces*, *Aquarius*, e tra di essi i mostri, le foglie e i frutti, i rosoni e gli ornati che fanno dei segni dello zodiaco un misterioso intreccio, da decodificare nelle molteplici metafore che dipartono e s'intessono nel mondo fantastico degli ibridi, i "prodigi di Dio" nel rispetto dell'etimo della parola *mostrum*. È ancora più interessante sotto quest'aspetto

la lesena orientale, dove sono scolpite le costellazioni celesti, come si può desumere dalle denominazioni ai lati delle figure, che da sotto in su riportano: *Hidra*, *Ara-Nothius*, *Cetus*, *Centaurus*, *Eridianus*, *Pistrix*, *Amticanis-Canis*, *Lepus*, *Orio*, *Deltoton*, *Pegasus*, *Delav...* (parola e icona erosa). Le descrizioni identificano una sorta di Arca di Noè: un pesce su di un altare coperto da tovaglia, un cetaceo marino con grandi zanne sporgenti, un centauro con una preda grossa al suo pari, una nave con le vele spiegate ma con i rami spezzati, due cani lanciati a gran carriera in senso inverso, una lepre sulle loro teste, un ornato triangolare con sorta di labirinto, un cavallo che calpesta un pesce, un'aquila che si nutre d'interiora e altro ancora. La ricchezza delle forme, all'apparenza stravaganti anche solo se confrontate con quelle che i naturalisti seppero scavare e ricostruire dagli antichissimi sedimenti geologici, evocano la

complessità di un linguaggio sintetico e onnicomprensivo poiché fondato sulla decostruzione dell'esperienza<sup>35</sup>.



Fig. 4. Porta dello zodiaco; lesene mediane.

È certa l'attribuzione dell'opera. Si legge, infatti, sul portale: “Voi che salite o per caso ridiscendete, leggete i versi che scrisse Nicolao”<sup>36</sup>. Notizie precise consentono di datare le sculture, collocate tra il 1114 e il 1120, e considerare l'autore un temperamento eclettico. Le contaminazioni con lo stile francese e bizantino sono documentate dalla storia dei cicli cosmologici scolpiti dallo stesso Nicolao, sull'archivolto del protiro centrale della cattedrale di Piacenza e del Duomo di Ferrara, di cui egli fu anche architetto<sup>38</sup>. Che poi fosse un artista ben consapevole delle sue doti, lo si può evincere proseguendo a leggere quanto scritto dopo il suo nome: “Osservate ripetutamente quest'opera, chi ne capisce il valore, separi i fiori

<sup>35</sup> Dvorák (1924), p.100.

<sup>36</sup> “*Vos qui transitis sursum vel forte reditis / vos legite versus quos descripsit Nicholaus*”.

<sup>37</sup> Malladra, Enrico (2005), p. 86.

<sup>38</sup> Cfr.: Romanini (1985) pp. 257-282.

dalle bestie”<sup>39</sup>. Un avvertimento che sembra un’esortazione (com’è nelle intenzioni del rilievo) a interpretare le metafore celate dal contenuto più evidente delle figure. Alcuni sostengono che lo scultore abbia trovato origine, motivazione e direzione alla sua opera attingendo ad un codice conservato presso l’Abbazia: si tratterebbe di una delle copie miniate del capolavoro di Arato (310 a.C. circa – 240 a.C. circa), considerato un punto di riferimento per l’astrologia medievale fino al '500 inoltrato<sup>40</sup>. “Le cose che appaiono”, i *Fenomeni*, è un poema didascalico che volge in versi quanto esposto dal matematico ed astronomo Eudosso di Cnido (nato tra il 408 e il 406 a.C.), discepolo di Archita di Taranto e di Platone. In 1154 esametri, Arato descrive le costellazioni della zona settentrionale e meridionale, il loro sorgere e tramontare, i cerchi che dividono la sfera celeste, i fondamenti su cui si è costruita la scienza astronomica. La parte conclusiva del poema espone le *Prognoseis*, gli indizi che segnalano variazioni prossime del tempo, i tratti ricavati da alcuni fenomeni del mondo naturale e animale<sup>41</sup>. Una sorta di Oroscopo derivato da una serie di calcoli, rappresentanti la situazione della volta celeste, così come si configurava in corrispondenza di una determinata ora e facendo riferimento a un luogo ben preciso della Terra<sup>42</sup>. Delle conoscenze rivolte quindi ai più eruditi.

La sostanza delle formule astratte della speculazione matematica e astrologica lasciano un margine per intravedere, sia pure sul solo piano dialettico, un pensiero metafisico e filosofico il cui ritmo respira qualcosa della verità immediata della sensazione biofisica. Le idee non sono solo sapute, ma sentite, così da potere esprimere le relazioni mistiche del cosmo per mezzo di melodie. Il che presuppone un pensiero equilibrato per evitare il rischio di sviarsi e allontanarsi dalla realtà oggettiva<sup>43</sup>. L’idea che una verità debba essere cantata sembra costituire il fondamento del pensiero antico che nel suo più alto stadio di evoluzione giunse a concepire il cosmo come un’armonia. “L’equazione canto = armonia musicale = armonia degli elementi della Natura = concordanza delle idee = ordine e verità, potrebbe mancare di valore per i lettori non informati, ma in realtà

---

<sup>39</sup> “*Hoc opus hortatur saepius ut aspiciatur*” e “*Hoc opus intendat quisquis bonus expendat / Flores cum beluis comixtos cernitis*”.

<sup>40</sup> Cfr.: Malladra, Enrico (2005), p. 81.

<sup>41</sup> Saltini (1985), p. 387.

<sup>42</sup> D’Ancona (1923); Webster (1938); Levi (1941); Rasetti (1942); Bresciani (1968); Le Goff (1988); Mihályi (1993).

<sup>43</sup> Schneider (1946), p. 112.

forma una catena molto logica del pensiero mistico”<sup>44</sup>. Rimandando alla letteratura inerente al significato musicale dei motivi zoomorfi che quest’aspetto indaga, si sono ricostruiti i rapporti che consentono agli animali dello zodiaco di cantare. Assunto a simbolo del tempo che avanza era stato presso i greci il cerchio di figure animali che per verosimiglianza ricostruiva le dodici costellazioni (dal latino *Zodiācus* derivato dal greco *zō(i)diakós*, animale, immagine celeste) qui assimilato all’espressione essenziale di un fenomeno che si realizza con il ritmo della voce, il più fine per raggiungere Dio, forma più elevata di orazione.

In età carolingia si preferì rappresentare l’orologio del grande giorno, con le attività stagionali o meglio con i personaggi mistici di più immediata comprensione per il gregge di villici contadini. Nella cultura cristiana ad ogni suo segno veniva fatto corrispondere un simbolo religioso: l’Ariete veniva collegato all’Agnello, il Toro al Vitello sacrificale, i Gemelli ai due Testamenti, la Vergine precede la Bilancia perché madre di Cristo, portatore di Giustizia. Il Leone è spesso inteso come simbolo di resurrezione, mentre lo Scorpione è accomunato al Serpente. Sagittario e Capricorno sono i rappresentanti del demonio, mentre i Pesci sono i gentili e i giudei salvati dall’acqua battesimale versata dal Cristo-Acquario.

## 5. Considerazioni conclusive

Dopo secoli in cui l’astrologia è scaduta spesso a gioco truffaldino, risulta improbo ripristinare il senso di un linguaggio originario nato dall’esperienza, dall’osservazione attenta e dalle ipotesi metodologicamente fondate<sup>45</sup>. L’astrologia ha costituito perciò una trama concettuale attraverso la quale ordinare gli eventi. Una procedura che non smise mai di essere un riferimento comune in grado di oltrepassare le divisioni etniche, politiche, religiose e storiche.

Alla luce del quadro complesso costruito da Marius Schneider, i motivi in cui la scultura si confonde con l’architettura, utilizzando la stereotomia delle pietre per introdurre nel cuore fisico e ideale del manufatto, si offrono a un linguaggio che si fa mondo. I tratti brutali dei motivi spesso espressione delle linee di forza generata dall’arte di scaricare il peso, celebra, in ogni caso, il ‘risveglio’ delle forme primitive commissionando i portati di una cultura realmente compresa o solo echeggiata attraverso le

---

<sup>44</sup> Schneider (1946), p. 122.

<sup>45</sup> Schneider (1946), p. 112.

vestigia di un'arte tramandata e sovrapposta ai segni ufficiali degli epistemi classici<sup>46</sup>.

## Bibliografia

AA.VV. (1966) *Monasteri in Italia dopo le invasioni saracene e magiare (sec. X-XII)*. Relazioni e comunicazioni presentate al XXXII congresso storico subalpino, III convegno di Storia della Chiesa in Italia (Pinerolo, 6-9 settembre 1964), Torino, pp. 527-540.

AA.VV. (1988) *Dal Piemonte all'Europa: esperienze monastiche nella società medievale*. Relazioni e comunicazioni presentate al XXXIV Congresso Storico Subalpino nel millenario di San Michele della Chiusa (Torino, 27-29 maggio 1985), Torino: Deputazione subalpina di storia Patria regione Piemonte.

AA.VV. (1994) *La Sacra di San Michele monumento simbolo del Piemonte europeo*, Atti del quarto congresso sacrese (26-27 maggio) Torino: Edizioni E.D.A.

AA.VV. (2003) *Il Millennio Composito di San Michele della Chiusa. Documenti e studi interdisciplinari per la conoscenza della vita monastica clusina*, con la direzione di I. Ruffino e M.L. Reviglio della Veneria, Borgone di Susa: Tipolitografia Melli; vol. IV della collana.

Airoli L., *Testo e immagine nella Porta dello Zodiaco*, in AA.VV. (1988), pp. 431-474.

Andenna G. (a cura di) (2001) *Dove va la storiografia monastica in Europa? Temi e metodi di ricerca per lo studio della vita monastica e regolare in età medievale alle soglie del terzo Millennio*, Atti del Convegno (Brescia Rodengo 23-25 Marzo 2000), Milano: Vita & Pensiero Università.

Baltrušaitis J. (1955) *Le Moyen Age fantastique. Antiquités et exotismes dan l'art gotique*, A. Colin, Paris; trad. it. F. Zuliani, *Il medioevo fantastico*, Mondadori, Milano 1982; Adelphi, Milano 1988.

Baltrušaitis J. (1988) *Rèveils et prodiges*, Paris; trad. it. M. Infurna (a cura di) *Risvegli e prodigi*, Milano, Adelphi, 1999.

Bresciani B. (1968) *Figurazioni dei mesi nell'arte medievale italiana*, Verona.

D'Ancona P. (1923) *L'uomo e le sue opere nelle figurazioni del Medioevo*, Firenze.

Dvorák M. (1924) *Idealismus und Naturalismus in der gotischen Skulptur und Malerei*, in *Kunstgeschichte als Geistesgeschichte*, München, p.100.

Forke A. (1927) *Geschichte der alten chinesischen Philosophie*, Hamburg, Kommissionsverlag L. Friederichsen & Co [1964 Walter de Gruyter].

Granel E., Roman A., Montaner L.D. (2005) *Viatges par l'architecture Romanica*, Colegi di Architecture de Catalogne, COAC, Barcellona 2005, p. 23.

Guadalupi G., Dell'aquila P. (a cura di) (1994) *La Sacra di San Michele*, Milano, Edizioni F.M. Ricci.

---

<sup>46</sup> Cfr.: Baltrušaitis (1988).

- Incerti M. (2010) *I disegni astronomici del “De Sphaera estense” e il “Tractatus de Sphaera” di Johannes de Sacrobosco*, in: *De Sphaera. Commentario all’edizione in facsimile del codice miniato della Biblioteca Estense Universitaria di Modena*. Modena, Il bulino, pp.107-153.
- Lauranson-Rosaz C. (2003) *Dalla Chiusa a Cuxa: La “Romania” dell’anno Mille sotto il segno dell’arcangelo Michele e di San Pietro*, in AA.VV. (2003).
- Le Goff J. (2003) *A la recherche du Moyen Age*, Luis Audibert, Paris.
- Le Goff J. (1988) *Il tempo del lavoro. Agricoltura e segni dello zodiaco nei calendari medievali*, Storia Dossier 3, 22.
- Le Goff J. (1996) *Il Medioevo. Alle origini dell’identità europea*, Laterza, Bari.
- Levi D. (1941) *The Allegories of the months in classical art*, Art Bulletin, XXIII, 251-291.
- Liccaro V. (1986) *Didascalicon. I doni della promessa divina. L’essenza dell’amore. Discorso in lode del divino amore*, Milano, Rusconi Editore, p.110.
- Malladra A., Enrico G.R. (2005) *La sacra di San Michele natura, arte e storia*, Stresa (VB), Edizioni Rosmiriane 1998 (II Ediz.), La porta dello zodiaco, cap. IV, p. 81.
- Mihályi M. (1993) “Calendario” in *Enciclopedia dell’Arte medievale*, IV. Roma: IEL Treccani, 70-71.
- Rasetti G. (1942) *Il calendario nell’arte italiana e il calendario abruzzese*, Pescara.
- Romanini A.M. (a cura di) (1985) *Nicholaus e l’arte del suo tempo*. Atti del seminario (Ferrara, 21-24 settembre 1981), Ferrara, Corbo Edizioni.
- Saltini A. (1985) *Storia delle scienze agrarie*. Edagricole, vol. I.
- Schneider M. (1946) *El origen musical de los animales-simbolos en la mitologia y la escultura antiguas* Barcellona; trad. it. G. Chiappini, *Gli animali simbolici e la loro origine musicale nella mitologia e nelle sculture antiche*, Milano: Rusconi, 1986. *Cosmologia Musicale*, Cap. IV.
- Schneider M. (1955) *Singende Steine. Rhythmus. Studien an three katalanischen Kreuzgängen romanischen Stils*. Kassel / Basel: Bärenreiter. [Edizione rivista nel 1978 per i tipi. Artemis & Winkler Verlag]. 1972. *Pietre che cantano. Studi sul ritmo di tre chiostri catalani di stile romanico. I edizione mondiale della stesura definitiva di Singende Steine (1955)*. Trad. it. di Augusto Menduni. Basilea: Fondazione «Ludwig Keimer». [1976. Ristampa anastatica: Milano: Biblioteca dell’unicorno Edizioni Archè.].
- Sergi G. (1986) *Monasteri sulle strade del potere. Progetti di interventi sul paesaggio politico medievale fra le Alpi e la pianura*, Quaderni storici, n. 61, Aprile, pp. 33-56.
- Spinelli G. (1985) *Le origini di San Michele della Chiusa e la spiritualità eremitica in alta Italia verso il Mille*, in “Benedictina”, XXXII, pp. 353-366.
- Tabacco G. (1966) *Dalla Novalesa a San Michele della Chiusa*, in: *Monasteri in Alta Italia dopo le invasioni saracene e magiare (sec X-XII)*, XXXII Congresso Storico Subalpino (Pinerolo 1964), Torino, pp. 479-526.

- Vernet J. (1978) *La cultura hispano-árabe en Oriente y Occidente*, Barcelona-Caracas-México, Editorial Ariel.
- Wadie Saïd E. (1979) *Orientalism*, New York: Vintage.
- Webster J.C. (1938) *The labors of the months in antique and medieval art*, Princeton.
- Wagner P. (1912) *Einführung in die gregorianischen Melodien*, Wiener Kirchenzeitung.
- Zara V. (2911) *Architettura e Musica: Il Linguaggio Simbolico*, Milano, Jaca Book, V, 8.